

Vite parallele

di Luca Andrea Rossi

Questa mattina due persone si sono svegliate. Hanno fatto colazione. Sono uscite di casa. Sono andate al lavoro. La prima abita a Roma. Ha trent'anni e fa il tassista. L'altra risiede a Santo Domingo. Stessa età e, più o meno, stesso lavoro: è l'autista di un *motoconcho*.

I due uomini pensano che la loro vita potrebbe essere migliore: a Roma, il tassista maledice il grande traffico e sogna una casa in un'isola ancora incontaminata dall'uomo, dove vivere in santa pace; a Santo Domingo, mentre guida il suo *motoconcho*, l'altro pensa a una grande città, con grattacieli e grandi aziende dove lavorare e guadagnare abbastanza per concedersi qualche lusso.

È sera e i due uomini tornano a casa.

«Ho deciso», pensano entrambi. Preparano una valigia e all'interno infilano tutto il necessario. Hanno deciso di cambiare vita. Il giorno successivo si svegliano presto e si dirigono ciascuno all'aeroporto della propria città.

A Roma, il tassista ha preso con sé tutti i soldi. Guarda il tabellone delle partenze e sceglie di andare a Santo Domingo. E qui, l'uomo del *motoconcho* ha preso tutti i suoi risparmi per pagare un biglietto aereo, ovviamente per la classe più economica.

I due partono per una nuova vita. Cambiare Stato è difficile: cambia la lingua, cambia lo stile di vita... ma in fondo, non cambia nulla: i pensieri e i sentimenti sono la cosa più importante e sono condivisi da tutti gli uomini. In fondo, siamo tutti uguali.